Anno V. Udine — Giovedì 15 Dicembre 1887 N. 298

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

ALLARMI RAGIONEVOLI

La Russia quantunque retta autocraticamente, nella politica estera è obbligata a seguire la linea retta di espansione verso il Mediterraneo e l'Oceano Pacifico, e di accentramento di tutti gli slavi, o di proselitismo del culto ortodosso, del quale sommo pontefice è lo czar. Il quale è incalzato dal partito militare, nel quale s'impennano tutte le classi della società russa e del sacro Sinodo. Ora che la Russia sta compiendo le grandi ferrovie militari nell'Asia, compose colà un *modus vivendi* coll'Inghilterra, quale tregua che le accorda di occuparsi più intensamente dell'Europa. Onde già alla chetichella mentre perfeziona armamenti offensivi e difensivi nel Mar Nero, va adunando poderoso esercito sui confini della Galizia austriaca. Che allarma forte gli ungheresi cordiali nemici dei russi perchè sanno che già da un anno si va colà accentrando l'armamento russo.

È proverbiale l'astuzia russa. Non meraviglia quindi che lo czar a Berlino abbia lasciato credere a desio di pace. Mentre due giorni dopo il colloquio con Guglielmo e Bismarck permise a Gurko, il governatore della Polonia, un discorso bellicoso allo stato maggiore in Varsavia.

L'imbroglio dei dispacci falsificati presentati allo czar non recò alcun mutamento nei rapporti dei tre imperi. A Pietroburgo non se ne parla più, ma si continuano gli apparecchi bellici, e si va provvedendo anche ai relativi mezzi finanziari. Non crediamo perciò che la Russia voglia prorompere a tempo fisso. Coglierà le occasioni propizie, ed anche Bismarck lo prevede che chiede al «Reichstag» rinforzi per la «Landwehr» e per la «Landsturm».

Nel giorno 8 dicembre Fergusson, segretario inglese degli esteri a Guildfort, disse ai conservatori che al governo non constava che nell'Europa fossero preparativi intesi direttamente a turbare la pace. Ma in quel giorno medesimo a Vienna si teneva Consiglio di guerra presieduto dall'imperatore, al qual Consiglio si volle l'intervento dell'arciduca Alberto fatto venire espressamente da Arco, quantunque cagionevole di salute. Perchè i giornali di Pest del giorno innanzi (*Pester Lloyd*, *Nemzet* ed altri) eccitavano ansiosamente il ministero della guerra a sollecitare le difese.

L'Inghilterra non s'affanna per queste minaccie, ora che trovò concordia colla Francia, nell'Africa, colla Russia nell'Asia. Laonde Salisbury, sollecitato a suffragare la triplice alleanza, dichiarò che l'impero britannico ha bisogno di mani libere. Senonchè, dice lo *Spectator* del 8 dicembre, il governo inglese veglierà perchè non sieno bombardate le città italiane.

I governi militari oppressi da imposte ognora crescenti, hanno urgente bisogno di soluzione, ma tutti sentono l'immensa responsabilità di rompere la pace, ma vanno preparando artifici perchè la guerra scoppi quasi per necessità fortuita, come accadde nel 1870.

G. Rosa.

Il progetto sulle imposte dirette

IL PROCEDIMENTO per i reclami dei contribuenti

Fra i vari progetti presentati dal ministro delle finanze all'esame del parlamento, vi ha quello relativo a modificazioni da introdursi nel procedimento relativo ai reclami per le imposte dirette, diretto a semplificare, così leggesi nella relazione ministeriale, con vantaggio dei contribuenti le procedure per l'accertamento e la riscossione dei reclami, ed a rendere più sollecita la restituzione delle quote riconosciute indebitamente riscosse.

A concretare tale concetto, negli art. 1 e 2 si è stabilito in modo chiaro ed esplicito che nei 60 giorni da quello in cui l'agente riceve le comunicazioni delle decisioni, dev'esserne fatta la notificazione in persona del contribuente, e decorso questo termine le decisioni non intimate divengono definitive per l'amministrazione quando la trasmissione degli avvisi al sindaco per parte dell'agente non sia stata fatta almeno dieci giorni prima. Per porre poi un qualche rimedio alla lentezza nel decidere i ricorsi, si darebbe facoltà al contribuente e all'agente, dopo tre mesi dalla presentazione del ricorso, di domandare la fissazione del giorno per la discussione.

Rispetto agli errori materiali, alle duplicazioni, il termine è esteso a sei mesi, ed i ricorsi e le opposizioni possono farsi anche mediante scheda di rettifica che dovrà essere compilata dall'agente delle imposte e occorrendo anche dall'esattore quando trattasi di errori materiali o duplicazioni rilevate d'ufficio.

A facilitare gli sgravi ed i rimborsi vennero introdotte nel progetto alcune norme, con le quali si prescrive che i decreti di sgravio siano trasmessi agli esattori mediante elenco, in base al quale l'esattore medesimo eseguisce senz'altro i compensi o i rimborsi rimanendo provvisoriamente esonerato dall'obbligo del versamento di altrettanta somma.

Per l'ammontare complessivo degli sgravi compresi negli elenchi di tutta la provincia, si emette a favore del ricevitore provinciale un solo buono che si converte in quitanza di versamento ed all'esattore si impone l'obbligo di render conto periodicamente dei rimborsi o compensi eseguiti, e di giustificare, ove ne sia il caso, il ritardo, adducendone i motivi con la comminativa di una multa.

Infine si istituisce il registro dei reclami che si dovrebbe stabilire in ogni comune, e nel quale qualunque contribuente può senza spesa esporre le sue lagnanze contro i ritardi della risoluzione dei reclami presentati precedentemente; un estratto viene mensilmente trasmesso all'intendente di finanza il quale eseguite le verificazioni, deve procedere sollecitamente avvertendone il reclamante.

La Salute Pubblica (1)

Sotto questo titolo, sta per pubblicarsi a Perugia a cura del chiarissimo professore di quella Università, Carlo Ruata, un giornale, dal cui programma stralciamo i seguenti punti riferentesi alla mortalità nel nostro Regno. Essi saranno letti con molto interesse per l'importanza che in sè racchiudono.

(1) La *Salute Pubblica* escirà il 15 d'ogni mese in un bel fascicolo di 32 facciate. All'ultimo fascicolo dell'anno sarà unito un minuto indice alfabetico del contenuto di tutto il volume.

L'abbuonamento annuo è di L. 6 anticipate. Rivolgere le domande alla Direzione della *Salute Pubblica* — Perugia.

«Sopra una popolazione di 29 milioni di abitanti, che conta il nostro Regno, muojono 800,000 persone in media (ne morirono 870,000 nel 1880; 784,000 nel 1881; 782,000 nel 1882 . . . . . . 787,000 nel 1885) Epperciò noi abbiamo una mortalità media annua di circa 27,5 ogni 1000 abitanti. Ora è cosa certa che in un paese ben tenuto la mortalità media non dovrebbe superare il 12 per 1000 all'anno, o tutt'al più il 14 per 1000. Noi abbiamo dunque 14 persone per 1000, ossia un totale di 400,000 individui, che muojono ogni anno in Italia in più, e che non dovrebbero morire.

Non si creda questa enorme cifra di 400,000 morti in più all'anno esagerata, chè anzi è inferiore al vero, come possiamo facilmente dimostrare con prove di fatto indiscutibili.

Una quarantina di anni fa la mortalità in Inghilterra era alta come la nostra. Impensierito di ciò un avvocato, il venerando Edwin Chadwick, volle consacrare tutta la sua energia al miglioramento delle condizioni igieniche della sua patria; egli riuscì a far passare la legge sulla «Salute Pubblica» nel 1884; riuscì a far prendere un grandissimo numero di altre misure tutte tendenti al miglioramento delle condizioni igieniche; riuscì a tener sempre viva nel suo paese d'allora in poi la questione della «Salute Pubblica» e quale risultato di questo suo agitarsi noi abbiamo visto diminuire costantemente la mortalità inglese, fino ad abbassarsi al 20 per 1000 all'anno. Al giorno d'oggi noi possiamo dunque asserire che su 30,000,000 d'inglesi e 30,000,000 d'italiani, muojono "ogni anno" inglesi 600,000; italiani 825,000, ossia 225,000 italiani di più!

Tuttavia in Inghilterra, quantunque siasi fatto molto, vi ha ancora un ordinamento sanitario assai imperfetto, come chiaramente apparisce a tutti coloro che ne hanno piena conoscenza, e come dichiarano gl'igienisti inglesi stessi. Ecco in fatti quanto diceva recentemente al Congresso Internazionale d'Igiene tenutosi a Vienna, un famoso chirurgo inglese, lo Spencer Wells, che sembra destinato a fare tanto bene nell'igiene quanto già ne fece in chirurgia:

«....... Tuttavia tutto ciò è stato il meraviglioso risultato d'una inefficacissima legislazione, e di un'organizzazione imperfetta. Se noi avessimo pieni poteri, un competente «Ministero di sanità pubblica» con un efficace corpo d'ufficiali sanitari, la mortalità attuale di Londra, che è del 19 per 1000 all'anno, sarebbe «certamente» ridotta al 14, o probabilmente al 12». (Confronti: La mortalità delle principali città d'Italia nel 1886 è stata: Napoli 32,2 per 1000 — Milano 32,2 — Roma 30,4 — Torino 26,6 — Genova 31,5 — Firenze 28,8 — Venezia 33,3 — Palermo (nel 1885, mancando ancora per questa città il 1886) 36,8. I commenti al lettore!

Notiamo che le stesse domande fatte dallo Spencer Wells nello scorso settembre a Vienna (Ministero di sanità pubblica con un efficace corpo di ufficiali sanitari) noi le abbiamo fatte in una lunga lettera al giornale *Il Pungolo* di Milano fino dal settembre 1884.

Quando si pensi che anticamente la mortalità di Londra era del 40 per 1000 all'anno, e che con un'inefficacissima organizzazione sanitaria si è tuttavia riusciti a ridurre tale mortalità al 19, non si può fare a meno di credere, senza altre prove, alle asserzioni di Spencer Wells, che cioè con un migliore ordinamento, questa mortalità sarebbe "certamente" ridotta al 14, e forse al 12 per 1000.

Ma noi abbiamo le prove dirette che ci dimostrano "quanto facilmente" la mortalità si possa ridurre al 14 o 15 per 1000, perchè tale deve essere la media normale. Ed in fatti un fattore principale di una mortalità abnorme sono le malattie infettive, che sarebbe bene chiamare semplicemente «avvelenamenti». Questi soli avvelenamenti (colera, vajuolo, tifo, febbre tifoidea, difterite, scarlattina, morbillo, ecc.) hanno ucciso nel nostro Regno e nel 1885, circa 144 mila persone, (1) ossia il 5 per 1000 all'anno della popolazione intera. Ora «è cosa certa» che con un ordinamento sanitario efficace, questa cifra è destinata a scomparire; ed è precisamente da questo lato che grandemente pecca l'ordinamento sanitario inglese, giacchè in Inghilterra la mortalità per le malattie infettive è di poco inferiore alla nostra. Con miglioramenti igienici generali, si è ridotta la morta-

(1) Questa cifra risulta così: «Dalla *statistica delle cause di morte* pubblicata ogni anno dal Ministero di Agricoltura industria e commercio, si rileva che nel 1885 morirono, in tutti i capoluogo di provincia o di circondario, 36 mila persone per causa delle malattie infettive, sopra una popolazione di 7,673,601; ora poichè quest'ultima cifra rappresenta scarsamente il quarto della popolazione del Regno, moltiplicando 36,000 per 4 si avrà pure rappresentata scarsamente la totale mortalità per tali malattie.

---

39 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO
DI
DOMENICO GALATI

XXIII.

Sono circa le nove di sera. Caterina dorme nel suo letticciuolo.

Caterina è una fanciulla di circa quattordici anni, figlia di un saltimbanco napoletano.

Nulla di più triste dell'angusta camera dove da più mesi viveva Caterina. Un tavolo di legno, sozzo di untume e pieno tutto di quei circoli di sego che lasciano le candele esiliate che vi s'infiggono, un portamantello da cui pendevano alcuni stracci; in un canto i vari pezzi di legno e di tela che formavano la baracca del saltimbanco. Ecco tutta la mobilia del luogo.

Non v'è favilla di fuoco; l'aria esterna non penetra nella sozza topaia che da una sola finestra praticata in capo ad una specie di condotto, che taglia in due il piano inclinato del tetto. Di giorno la finestra non lascia vedere che il cielo. Di sera non lascia penetrare che il freddo.

Caterina dorme un sonno affannoso. Il suo roco respiro agita il suo esile petto; dorme e nessuno veglia il suo sonno, tranne Pazza, la povera scimmia, martire eterna e rassegnata del bastone del saltimbanco, a quella guisa che la Caterina è la vittima eterna e rassegnata di suo padre.

Fra questi due esseri infelici, fra la scimmia e la fanciulla, nacque una grande amicizia, e durante le lunghe e monotone giornate, quando il padre della *Caterina* è non si sa dove, la povera Pazza accoccolata, con gli occhi spalancati e fissi sui menomi movimenti delle coperte, vigila il sonno della sua padrona.

La Caterina si rannicchia sotto le leggere coltri per concentrare più che le è possibile il calore sulle delicate sue membra. Uno scoppio di tosse acuto come un singhiozzo le squarcia la gola; apre gli occhi, e in faccia a sè vede gli occhi di Pazza.

— Qua, Pazza, qua!

E Pazza salta sul letto, e corre a fregarsi contro la Caterina.

Tutte e due si comprendevano!

Oh! quante volte esposte all'imperversare del vento, sotto la neve, si cambiarono quei lunghi e malinconici sguardi, mentre la Caterina camminava sulla corda, e mentre Pazza non poteva comprimere un grido di dolore sotto il bastone del saltimbanco.

E i monelli allora a ridere della Caterina e dei suoi moti freddolosi, a ridere di Pazza e dei suoi salti di spavento.

— Qua, Pazza, qua poveretta. La bestia e la fanciulla giuocavano insieme. Pazza faceva, attraverso le coltri, salti allegri, accompagnati dalle sonore risate della fanciulla, interrotte, ah! troppo spesso, da una tosse ostinata.

— Salta, Pazza! salta qua, salta là.

E Pazza a saltare, e la Caterina a ridere del suo riso triste, stentato, convulso, che terminava sempre in un lamento.

La poveretta trema di freddo, batte i denti, segni certi di febbre. Si stringe al petto l'intelligente bestia che sta immobile per riscaldarla; le parla all'orecchio, a bassa voce; che mai gli dice?

— Ti ricordi il nostro bel tempo e quei paesi dove faceva caldo, e quei villaggi dove le persone erano tanto buone! Allora tu eri applaudita quando facevi cose gentili; le buone donne ti lisciavano il dorso, e le fanciulle ti davano il loro pane! vecchi signori m'accarezzavano il mento ed esclamavano: *ella è gentile!* Le buone signore mi abbracciavano, mi baciavano in fronte, e mi facevano scivolare in mano una moneta di argento! Ah! le brave persone e il bel tempo, mia povera Pazza!

E Pazza, quasi comprendesse, si fregava contro il braccio della Caterina, e, col suo sguardo intelligente, sembrava ripetere:

— Ah il bel tempo!

— Allora, continua Caterina, mio padre non era cattivo. I migliori bocconi erano per me, ed io ne serbava parte anche per te. La sera, davanti il fuoco dell'albergo, ti insegnava mille giri più graziosi gli uni degli altri, e l'albergatrice, maravigliata della tua destrezza, ti serbava tutti i giorni il fondo della sua scodella; quindi il giorno, ti ricordi? io davanti il carretto, tu sovra i miei ginocchi, vedevamo sfilare innanzi a noi le siepi coperte di fiori, gli ampi prati verdi, fra mezzo a cui scorrevano le sorgenti, i boschi, gli uccelli, i fiori olezzanti. Non v'era persona cui fossimo sconosciuti, e la fama ci precedeva di fiera in fiera. Noi sentivamo attorno a noi: *Guarda, ecco, il carro di don Ciccio il buon saltimbanco, ecco la bella Caterina, ecco la Pazza!* E tutti ridevano e ci facevano festa. Ah! il bel tempo! Ah! il tempo felice!

E Pazza, alla sua volta agitava la bocca convulsivamente.

— Ah! il tempo felice! Ah! il bel tempo! Qui fa freddo, e tutti sono cattivi. Non v'è più il buon latte dove tu possa bagnare il tuo musino; mancano le belle praterie fiorite e le siepi profumate. Oh! quanto sono triste e monotone queste lunghissime e affollate vie! Mio padre è come gli altri, diventa cattivo. Dal giorno che fece conoscenza con quel laido napoletano Succhiariello giunto da poco tempo in Londra, è diventato più cattivo! Si arrabbia per un nonnulla, e tu hai paura; e in luogo di scherzare cerca sempre di farti male. Ah! quanto è triste questo paese, mia povera Pazza!

E con i suoi occhi mobili, anche Pazza sembrava ripetere:

— Il triste paese!

— Ascolta, Pazza, continuava Caterina, abbassando misteriosamente la voce, ascolta il bel sogno che ho fatto. Ho sognato di essere ricca: ricca! e di essere coricata in un gran letto addobbato in seta, e mi sembrava che sulla coperta, sul pavimento, dappertutto vi fossero di quei bei giuocattoli che si vedono nelle vetrine dei mercanti. E anche tu, mia povera Pazza, anche tu mi stavi appresso con la pelle lucida, con una fettuccia rossa al collo, ed io ti prendeva fra le mie braccia e ti cullavo e ci addormentavamo tutte e due, ed io era felice! Oh! molto felice!

La Caterina aveva preso la scimmia fra le sue scarne braccia, e la buona bestia la lasciava fare, e le leccava il collo, le spalle, le braccia.

Caterina e Pazza si amavano davvero e sole tutto il giorno, in quella topaia triste e fredda, dove mai non penetrava raggio di gioia o di sole, non ci volle molto perchè la fanciulla pigliasse amore a quella povera bestia grottesca, la quale era ad un tempo il suo balocco, la sua sola amica, la sola confidente dei suoi dolori e della sua fame. Con Pazza si lagnava dei mali trattamenti del padre, divenuto l'amico indivisibile di quel tristo Succhiariello, e Pazza col dorso indolenzito dal bastone, l'orecchia insanguinate, malconcia a causa d'un nuovo esercizio mal eseguito, si avvicinava alla Caterina, e sembrava lagnarsi delle sue ferite che ella sola curava.

La Caterina s'era riaddormentata e Pazza con gli occhi semichiusi stava stretta contro il suo corpicino malaticcio.

Ad un tratto si ode battere alla porta. Caterina si sveglia.

— Sarà forse la mia buona vicina, esclama. E saltando dal letto si copre con uno sciallo e corre ad aprire l'uscio.

Entra una signora bellissima e giovine, ma immensamente pallida. Portava sulla fronte l'impronta del suggello della più amara malinconia.

(Continua)

lità di Londra al 19 per 1000; togliamo altri 5 per 1000 di morti per malattie infettive, ed abbiamo precisamente ridotta la mortalità al 14, come asserisce Spencer Walls.

Affinchè la questione sanitaria, la più importante senza dubbio di tutte quante, e realmente la più «vitale», sia sempre mantenuta viva in tutta la popolazione, e così siano messi in opera tutti i mezzi necessari per avere una riduzione della spaventosa nostra mortalità al punto normale, noi pubblicheremo, a datare dal prossimo Gennaio, un giornale *La Salute Pubblica* che uscirà il quindici di ogni mese. Il programma suo risulta da quanto abbiamo detto: Noi vogliamo sopra tutto un ordinamento sanitario efficace, e non fittizio come quello proposto da Bertani Depretis; di tale ordinamento ci occuperemo estesamente fin dal primo numero. Tutte le quistioni igieniche saranno da noi estesamente trattate. Daremo ogni numero la mortalità media delle città capoluogo di provincia e di circondario, come pure quella delle principali città del mondo, essendo tale mortalità l'indice infallibile delle condizioni sanitarie delle città stesse; non mancheremo di fare delle inchieste per nostro conto sopra le regioni dove l'igiene lascia maggiormente a desiderare, e non tralascieremo fatica alcuna per riuscire nel nostro intento.

Uno dei più grandi medici del secolo nostro, l'inglese signor James Paget, con una serie di pazienti ricerche e di calcoli, è venuto alla conclusione che la mortalità eccessiva, (data dalle malattie impedibili, ecc.) costa alla popolazione inglese almeno 24 milioni di lire sterline all'anno, ossia 600 milioni di lire italiane. Questa grave salma imposta non è certamente inferiore in Italia, dove la mortalità è di tanto superiore. Ma quest'imposta materiale è un nulla a confronto dei dolori, delle miserie, delle sciagure che vengono materialmente rappresentate da 600 milioni di lire! Non evvi forse famiglia che non rimpianga la perdita di qualche caro suo componente, rapito forse nel fiore dell'età «da un avvelenamento» che noi possiamo impedire, dal colèra, dalla febbre tifoidea, dal vaiuolo, dalla difterite, ecc. Quante persone, che sortirono dalla natura una costituzione robusta, vengono uccise a metà della loro vita, quando più sono necessarie alla loro famiglia ed alla patria!

Questa è certamente la questione che sempre deve essere mantenuta viva, e che richiede più d'ogni altra che ogni cittadino si mantenga al corrente del come sono le cose, e di quel che si debba fare.

Carlo Ruata
Prof. di medicina
nell'Università di Perugia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.35.

Boselli presenta la relazione del progetto che da facoltà al governo di mettere in vigore a tutto il 30 giugno 1888 le convenzioni commerciali e di navigazione che saranno per conchiudersi con la Francia, la Spagna e la Svizzera.

Solimbergo interroga il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio postale e commerciale nel Mar Rosso.

Saracco risponde che procede convenientemente.

Discutesi il progetto per l'estensione delle disposizioni della legge 28 giugno 1885 anche a coloro che dopo lo sbarco di Talamone hanno preso parte alla campagna del 1860'61.

Trompeo chiede che la pensione si faccia decorrere dal giorno della promulgazione della legge.

Magliani e Chinaglia relatore accettano la proposta.

Crispi propone il seguente articolo aggiuntivo: " con regolamento da approvarsi per decreto reale saranno stabilite le norme per l' esecuzione della legge ».

Valle propone il seguente nuovo articolo: «le disposizioni presenti della legge sono pure applicabili a coloro che giunti a Talamone sul continente per unirsi alla spedizione dei Mille militarono per ordine del generale Garibaldi sotto il colonnello Zambianchi, quindi presero pure parte alla campagna del 1860 1861 ».

Morana chiede che i beneficii della legge presente siano estesi ai superstiti del 4 aprile valorosi difensori della Gancia.

Chinaglia, relatore, accetta l'articolo di Valle.

Crispi si oppone alle proposte di Valle e Morana perchè sebbene sia nobile e doverosa la riconoscenza verso i gloriosi difensori della patria, non è meno doveroso pensare ai contribuenti. Eroica fu la difesa della Gancia, ma altri eroi contribuirono all'unità italiana, per esempio quelli che sbarcarono in una parte della Sicilia ancora soggetta al Borbone per portarvi le armi e che presero poi parte alla campagna del 1860 61, onde conviene arrestarsi sulla via dei compensi materiali.

Morana insiste sulla sua proposta, se la camera non la accettasse fa invito di respingere la legge.

Arbib associasi all'ultima proposta del preopinante perchè la legge darà luogo ad odiose disparità di trattamento.

Crispi fa notare che il disegno di legge fu presentato per iniziativa parlamentare, il ministero non lo fa suo, lascia la camera perfettamente libera. Aggiunge che i superstiti della Gancia come tanti altri patriotti hanno, sebbene tenue, una pensione sul bilancio dell'interno, mentre i volontari cui riferiscesi la legge non ne hanno alcuna.

Coccapieller avendo fatto parte della spedizione Medici, approva la dichiarazione di Crispi, raccomandando però al governo, di non far mancare il pane a quei patriotti che si trovano nella miseria.

Chinaglia dopo la dichiarazione di Crispi e della commissione, rinunzia a mantenere la legge lasciando ai deputati la piena responsabilità del loro voto.

Morana afferma che i superstiti della difesa della Gancia, hanno per decreto ministeriale sempre revocabile, non più di trenta lire mensili.

Respingonsi le aggiunte di Valle e Morana.

Approvansi l'art. 1 e gli articoli aggiuntivi proposti da Trompeo e dal Presidente del Consiglio.

Procedesi alla votazione della legge a scrutinio segreto.

Favorevoli 112 contrari 133; la legge è respinta.

Discutesi il progetto per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza.

Approvansi gli articoli.

Votasi a scrutinio segreto: favorevoli 205, contrari 22. Approvasi.

Levasi la seduta alle 5.50.

In Italia

L'ex prefetto Bardesono sta per morire.

Un telegramma da Palermo dice:

L'ex-prefetto Bardesono fu colpito da apoplessia. Il suo stato è grave.

All'Estero

Un feld maresciallo austriaco impiccato.

Ieri l'altro a Vienna si è ucciso il luogotenente feld-maresciallo in pensione, signor Greiner Gustavo.

Aveva 71 anno.

Passò tutta la sua giornata di sabato scrivendo lettere, poi pranzò con sua figlia che è inferma e cammina sulle grucce.

A mezzanotte la figlia gridava pei dolori, e il maresciallo le prestò qualche soccorso.

La mattina fu trovato impiccato alla finestra.

Scrisse varie lettere che lasciò sul tavolo, una delle quali pel suo servitore.

La lettera dice:

Giovanni!

Voi siete il primo che mi troverà morto. Portate la notizia della mia morte com'è possibile meglio, alla signorina Carlotta mia figlia. Essa ha il testamento, nel quale anche voi siete ricordato. Consegnerete pure tutte le lettere che ci sono sul tavolo.

La scatoletta mandatela al signor Frolich per espresso, la lettera al signor Kitschales mandatela per la posta.

Greiner.

Una delle lettere era diretta al Comando militare di Vienna. Era scritta con mano ferma e diceva:

« Io porrò fine stanotte alla vita con un suicidio. Prego che non ci sia alcun accompagnamento militare al mio funerale, ma mi si faccia seppellire in tutta quiete.

Greiner, feld-maresciallo ».

Le importazioni in Russia.

Nel resoconto ufficiale del movimento commerciale della Russia nei primi dieci mesi del corrente anno si fa osservare essersi da poco verificato un mutamento importante nel commercio dei vini esteri.

Fino a poco tempo fa la metà dei vini importati in Russia era fornita dalla Francia; ora essa non entra che per un quarto nell'importante totale.

L'altro quarto si riferisce a vini importati dalla Germania e dall'Austria e e la seconda metà a vini importati da altri paesi.

I vini leggieri di Grecia e d'Italia, è detto nel resoconto, cominciano ad occupare un posto importante nel commercio russo d'importazione.

Ai lettori ed amici del *Friuli*

Il nostro giornale, col 1.° Gennaio 1888, volge al suo sesto anno di vita.

Senza altri appoggi che la collaborazione degli amici e la benevolenza del pubblico, il suo sviluppo potè man mano aumentarsi, ed è quindi con viva compiacenza che possiamo dire omai assicurata la stabilità e vitalità sua.

Il programma sinceramente progressista, a cui sempre il giornale rimase fedele, acquista una opportunità evidente dalla necessità che il Paese aiuti il Governo nell'attuazione delle sue idee liberali, idee che troveranno nell'attuale Camera non pochi strenui oppositori.

La nostra è politica di convinzioni, non di interessi.

Combattemmo nella misura delle nostre forze il trasformismo che portava il decadimento delle istituzioni e delle finanze, trasformismo oramai inesorabilmente seppellito, — e per sempre — fino dal giorno in cui l'illustre statista che sta oggi meritamente e degnamente a capo del Governo, pronunciò il memorando suo discorso programma, al banchetto di Torino.

Il ritorno alla moralità politica, alla finanza severa, al retto funzionamento dei partiti, le riforme da tanto tempo attese, ma invano, e invocate dalla Maggioranza liberale della Nazione, furono sempre l'ideale nostro di governo.

E per ciò l'avvento al potere dell'uomo, che, durante la sua vita gloriosa di patriota e di vero democratico costituzionale, propugnò incessantemente il bisogno di infondere nuova vita politica con un indirizzo più liberale al governo d'Italia, tanto all'interno che all'estero, fu da noi salutato con gioia intensa, chè facendo paghi i voti del Paese significò promessa sicura di un avvenire fecondo di ottimi risultamenti.

Siamo quindi ministeriali, perchè a capo del Gabinetto sta *Francesco Crispi*, il cui nome è tutto un programma, un grande programma di governo democratico, che riassume tutti gli ideali possibili di governo forte e liberale, sintesi dei nuovi tempi e delle aspirazioni della presente, già matura civiltà.

Siamo ministeriali perchè a canto a lui siede l'on. Zanardelli, i cui primi discorsi intorno alla questione ecclesiastica e le prime leggi presentate, hanno già segnato un orma luminosa, ed ottennero il plauso degli uomini di tutti i partiti che vogliono l'Italia una e Roma intangibile.

Per il trionfo di quegli ideali abbiamo combattuto per lo passato, e combatteremo per l'avvenire, sempre, instancabilmente.

Nè gli interessi della grande, ci faranno obliare quelli della piccola patria, de' quali il **Friuli** in ogni occasione si farà dovere di esserne interprete e caldeggiatore.

Ciò detto, proseguiremo per quanto le forze nostre ce lo permetteranno, nella via tracciataci, nella lieta speranza di avere seguaci numerosi che ci appoggino e ci incoraggino.

Anche pel 1888 il **Friuli** conservando i medesimi prezzi d'abbonamento del passato, costerà meno degli altri periodici quotidiani cittadini, e precisamente:

per un anno in città e nel regno L. 16
per un semestre » » » 8
per un trimestre » » » 4

Per l'Estero l'abbonamento è ragguagliato in ragione di L. 28 all'anno.

Il pagamento anticipato, dà diritto, senza alcun aumento nel prezzo d'abbonamento, ad un volume delle seguenti pubblicazioni:

Kohen: *Studi di nudo.*
Sbuelz: *Notizie sui monumenti in Udine a Vittorio Emanuele e Garibaldi.*
Vismara: *Morale Sociale.*
» *A Roma, a Roma.*
Vitale: *Un'occhiata intorno a noi.*
Almanacco mensile friulano pel 1888.

I nuovi abbonati che pagheranno in dicembre 1887, l'associazione pel 1888, riceveranno *gratis* il *Friuli* per tutto il resto del corrente anno.

In Provincia

Dichiarazione.

Il nostro onorevole amico *Domenico Galati* ci scrive, e noi pubblichiamo di buon grado:

"Circa un mese fa un ignoto andò a disseppellire tre esemplari di un numero del «Secolo» del passato anno, ove era riprodotto uno scritto di un altro giornale, e li spedì a tre birrerie o farmacie, non so bene, di Palmanova.

«Il «Secolo», come ebbe ad affermare in un numero successivo, aveva fatto quella riproduzione perchè «la sua buona fede era stata tratta in inganno» e aveva «separato la sua responsabilità da quella del giornale autore di quel tale scritto», che non era se non un resoconto falso e bugiardo di un dibattimento di diffamazione per mia querela.

«Il giornale autore del resoconto bugiardo fu condannato per libello famoso dal tribunale correzionale nel marzo 1886. Per provare le sue menzogne basta la lettera dell' on. Tomaso Sorrentino, apparsa nel *Popolo Romano*, con la quale l'egregio uomo smentì le cose che volle fargli dire il giornale-libello. (1)

Io non mi sarei dato pensiero dell'ignoto disseppellitore del «Secolo» se alcuni ingenui, giacchè nelle piccole città non mancano gl' ingenui che vivono di maldicenze, non si avessero passato di mano in mano i tre famosi esemplari, spalancando gli occhi e allungando il viso. . . .

«Sappiano quei poveri ingenui che non v'ha uomo politico che non abbia avuto la sua buona parte di diffamazioni. Se Thiers fu coperto di contumelie, se Gambetta fu accusato di esser ladro, se Nicotera fu chiamato spia, se Mancini fu detto incestuoso, devo lagnarmi di aver avuto anch'io i botoli alle calcagna?

«E detto ciò, liberi tutti i maligni di questo mondo di seguire l'esempio dell' ignoto maligno di Palmanova. Io non mi darò la noja di prender la penna per smentirli.

« Domenico Galati »

(1) La lettera dell'on. deputato Sorrentino, alla quale allude il Galati, comparve nel *Popolo Romano*, anno XIV, num. 166 ed è la seguente:

Caro Galati,

« Vi doleste della testimonianza da me resa « davanti il Tribunale ed io veggo che avete « ragione, non per quello che ho detto io, « che è pur sempre la verità, ma per quello « che vogliono farmi dire gli altri. Nelle re- « lazioni che io ebbi con voi non scorsi mai « nell'animo vostro spirito di lucro. Accettai « di fondare con voi un giornale di cui voi « foste il direttore, perchè avevate dato prove « evidenti di combattere la mafia e la ca- « morra. Ma quando vidi che fin dal primo « numero cominciaste a fare il radicale e « che sviaste anche dopo da quell' indirizzo « che io voleva dargli, abbandonai tutto, « com'è noto a voi. Questa è la pura verità. « Ed ora credetemi ancora

« Roma, 16 giugno 1886.

« Vostro dev.mo
« T. SORRENTINO ».

Tarcento, *18 dicembre.*

Una dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Qui in paese si vuole ad ogni costo attribuirmi la paternità delle corrispondenze che ora di tratto in tratto compaiono nelle colonne del *Friuli* con bandiera tarcentina e colla marca di fabbrica «Virgola».

Non ebbi mai vergogna e non feci mai mistero delle mie opinioni, specie se toccano argomenti di carattere pubblico. Potrei quindi dichiarare senza alcuna difficoltà, in faccia a chicchessia, che le vedute del simpatico «Virgola», nelle loro linee generali, armonizzano perfettamente colle mie. Ma non per questo debbo lasciar correre l'inganno onde gli articoli del «Virgola» sarebbero gabellati come farina del mio povero sacco; e ciò, manco a dirlo, in omaggio alla massima eterna dell'*unicuique suum*.

Oggi come oggi mi mancano il tempo e la voglia (l'attitudine mi mancherebbe sempre) di scrivere pei giornali. Quando pure avessi a ripigliare le funzioni di vostro corrispondente con più o meno di solerzia, non trascurerei il metodo adottato di contrassegnare tutte le mie lettere colla sigla genuina. *at.*

Alfonso Toso.

In Città

I nostri onorevoli. L'on. Parocilli fu nominato membro della commissione che deve riferire sul progetto di legge sul computo delle campagne di guerra in materia di pensione.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà un'adunanza venerdì 16 corr. ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Inaugurazione dell'anno accademico 1887-88.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Di antichi affreschi venuti in luce nella chiesa di S. Maria in Valenziano — Notizia del s. c. ing. L. Pitacco.
4. Nomina di un socio ordinario.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in Assemblea generale la sera di lunedì 19 corr. alle ore 8 precise, nella sede della Società, Piazza dei Grani N. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Preventivo 1888;
2. Nomina di quattro consiglieri pel triennio 1888-90 e di due pel triennio 1887 89.
3. Nomina di tre revisori del Consuntivo 1887.

* * *

Scadono di carica per anzianità i consiglieri signori: Bardusco Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Volpe Giov. Battista.

Cessarono per trasloco i consiglieri signori: Famea Ugo, Fariatti dott. Federico, Tinozzi cav. Carlo.

Restano in carica i consiglieri signori: De Candido Domenico, Fabris Innocente, Jacuzzi Alessio, Lorenzi Carlo, Riva avv. Giuseppe, Ronchi co. avv. Giov. Andrea.

I consiglieri che scadono di carica sono rieleggibili.

Circolo operaio udinese. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 — essendo andata deserta quella di sabato decorso per mancanza di numero legale.

Udine, 15 dicembre 1887.

La Presidenza.

Pazzie giornalistiche. Nel 1888 il *Popolo Romano* ha voluto fare un *tour de force*, degno del più potente giornale americano. Basta leggere il prospetto che pubblichiamo nelle nostre inserzioni per convincersi che non è possibile offrire tanti e costosi regali agli associati, senza contare sopra decine di migliaia di abbonati

Il tempo. Durante tutta la decorsa notte piovve a catinelle, ed oggi il mal tempo continua imperversare, senza lasciar speranza di mutar presto in meglio.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Note pratiche di cantina: Come scema il vino nelle sue botti — I concimi — L'ingrassamento del maiale — Le razze bovine olandesi (con 2 incis.) — Le vacche non munte nei mercati — Proverbi dotti e massime dell'Arabo sul cavallo — Per conservare le uova — Utilizzazione della fuliggine — Per le botti che gemono — I cavalli che mordono la greppia — Metodo per far conoscere l'aceto falsificato coll'acido solforico — Cronaca e notizie — Rassegna commerciale — Igiene — Cataloghi — Libri in dono, ecc.,

Teatro Nazionale. Questa sera la marionettistica Compagnia Reccardini darà: « Raimondo lo scaltro avventuriero » — Con ballo spettacoloso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

dicem. 14-15	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	755.2	753.4	752.5	757.2
Umid. relat.	84	95	98	91
Stato d. cielo	piovig.	coperto	piovoso	piovoso
Acqua cad.	.—	0.5	8.2	48.5
Vento { direzione	NE	N	E	NW
Vento { vel. kilom.	2	2	5	10
Term. centig.	4.1	4.8	5.9	7.3

Temperatura { massima 6.3 / minima 1.3

Temperatura minima all' aperto —0.3

Minima esterna nella notte 14-15: 2.3.—

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 4.— p. del 14 dicembre 1887).

In Europa pressione bassa a nord estendentesi centro; elevata penisola balcanica. Hamburgo 751, Zurigo 762, Hermanstadt 772.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, salito a sud, leggiere pioggie e nebbie nella valle padana.

Venti intorno levante generalmente deboli, temperatura diminuita in Italia inferiore.

Stamane cielo sereno medio e basso sul versante Adriatico, coperto piovoso in Italia superiore, venti freschi sciroccali nel basso Tirreno, deboli freschi intorno a levante e altrove.

Barometro 764 Portotorres; 768 a nord, Roma e Palermo; 771 Lecce.

Mare mosso sulla costa ionica.

Probabilità:

Venti freschi meridionali in Italia inferiore, intorno a levante e altrove; cielo vario a sud, nuvoloso con pioggie a nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Un grave lutto di famiglia venne a contristare l'animo del dilettissimo amico mio, ing. dott. Antonio Regini.

La sua adorata moglie **Santina Ellero** spirò ieri dopo crudele malattia contro cui tornarono vani tutti i conati della scienza.

E la *morte volle recisa lo stame* di quella vita tanto preziosa per l'amatissimo consorte, per due teneri angioletti, che Ella lascia, — a soli 29 anni.

Povero Antonio, troppo grande è il tuo dolore, grande di sua natura così, perchè io tenti anco mitigarlo con parole di facile conforto. Gli è che io rispetto troppo quel tuo dolore, perchè m'attenti sturbarlo. Innanzi ad esso taccio reverente e mi inchino.

Se non pertanto un conforto qualsiasi può scendere a lenire col suo balsamo l'ambascia che ti desola, quello è del generale compianto, tributato quale un omaggio doveroso alla cara memoria dell'estinta, da tutti coloro che la conobbero, da quanti te conoscono, esempio raro di bontà e di rettitudine.

E concedi, solo concedi ad un amico che da tanto tempo imparò a stimarti e ad amarti, di mescere le sue alle tue lagrime in questo momento.

Mosè Sacomani.

Ieri alle ore 8 e mezza pom., dopo 25 giorni di violenta malattia sopportata *con cristiana rassegnazione*, cessava di vivere

Santina Ellero-Regini

d'anni 29

lasciando derelitti due teneri bambini.

Il marito ing. Antonio Regini, il Padre, i Fratelli e le Cognate, affranti dall'angoscia, danno il doloroso annunzio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 15 dicembre 1887.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10 ant. nella Parrocchia di S. Giacomo, partendo dalla via Mercerie N. 7.

Ringraziamento. La famiglia della compianta signora *Angelina Debenedetti-Bassevi*, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della cara estinta.

Chiede in pari tempo venia per tutte le involontarie mancanze alle quali in così luttuosa circostanza fosse incorsa.

In Tribunale

Corte d' Assise di Udine.

(Udienza del 13, 14 dicembre 1887).

Presidente cav. Billi, Giudici dottor Gosetti e Badini, P. M. avv. Giavedoni, difensore avv. G. Baschiera.

Alberto Filippo di Vivaro sedeva sul banco degli accusati imputato del reato di applicato incendio volontario per avere la sera del 12 dicembre 1886 dato fuoco maliziosamente ad una casa abitata di ragione della di lui moglie Anna Tomasini, allo scopo di percepire il premio di assicurazione, stantechè colla società Assicurazioni Generali di Venezia aveva stipulato nel 1885 e poscia nel settembre 1886 un contratto per l'importo complessivo, *fra* stabili e mobili L. 7500.

Questo uomo per i suoi cattivi precedenti era ritenuto capace di commettere sì grave delitto, e quello che determinò la giustizia a fare l'esperimento della discussione pubblica, si fu la *deposizione del testimonio* Santarossa, il quale dichiarava al Giudice Istruttore, ed ebbe anche a ripeterlo in udienza, di avere sentito dall'Alberti che per rimediare alla posizione finanziaria sua profligatissima, intendeva appiccare il fuoco onde ottenere il prezzo dell'assicurazione. Soggiunge poi che anche dopo l'incendio discorrendo confidenzialmente colla moglie si sarebbe espresso: « È meglio che abbia dato fuoco al Casone, perchè così potrò coi danari dell'Assicurazione, fare i miei interessi ».

Un'altro testimonio, certo Canzio Zavagno, con mal dissimulata soddisfazione approfittò della sua posizione per aggravare l'imputato sfogando così i rancori di vecchia data esistenti in causa di interessi materiali offesi. Fu così accanito che lasciò nell'uditorio una penosa impressione. Suggerito dall'odio narrò fatti che riflettevano una sinistra luce sull'Alberti, e fra gli altri accennò ad una controversia civile tuttora in pendenza fra loro, la di cui discussione è stata fissata pel 9 gennaio davanti la Suprema Corte di Cassazione in *Firenze*.

Per altro, dai molti testimoni d'accusa e di difesa che successivamente furono uditi, le cose si modificarono di molto, essendo risultato, per dirne una, che la famiglia dell'accusato è la più agiata del paese, possedendo 160 campi, casa dominicale e coloniche.

Il difensore nella sua diligenza credette di presentare documenti e testimoni dai quali scaturì luce limpidissima in luogo del bujo che dapprima circondava ogni cosa.

A dir vero non si distingueva più testimoni d'accusa o di difesa, perchè gli uni e gli altri sul fatto dell'incendio nulla poterono attestare di scienza propria e fecero svanire invece certi indizi che durante l'istruttoria scritta gravavano l'imputato.

In specialità i signori ingegneri Roviglio dott. Damiano, Spernari Domenico agente principale della Società di Assicurazione, ing. Salice dott. Luigi, ing. Casolni Francesco, De Lorenzi Giuseppe ed il sig. Maddalena Luigi perito-agrimensore, chiarirono le circostanze relative ai danni dell'incendio, alla posizione finanziaria dell'imputato, ecc. e la rispettabilità di queste persone lasciò tranquilli sulla esattezza di quanto ebbero a disporre.

Anche il P. M., nella sua requisitoria esaminò spassionatamente le risultanze e concludeva che l'accusa non ha materiali omogenei per essere sostenuta.

È così, diceva il difensore avv. Baschiera, che si mantiene il prestigio della giustizia; il magistrato che rappresenta la legge ha dovere di ricercare, oltre che le prove a carico, quelle eziandio a discarico e di far sentire la sua autorevole parola se eventualmente la prevenzione o la perfidia hanno potuto dare al processo una falsa direzione. Rapidamente ricordò le circostanze salienti, che meglio potevano radicare nell'animo dei Giurati il convincimento che il suo cliente Alberti non aveva nessuna responsabilità, per cui concluse appunto per la di lui assoluzione.

L'illustr. signor Presidente fece un breve riassunto: il verdetto fu negativo e quindi l'Alberti fu dichiarato assolto e posto subito in libertà.

L'egregio avv. Baschiera ebbe in questa sezione a trattare due cause ed ottenne due assoluzioni.

La sezione è finita colla causa di ieri.

Notiziario

Le obbligazioni del Tesoro e le dimissioni di Magliani.

Assicurasi che il ministro Magliani, vista l'insistente ostilità mossa al suo progetto delle nuove obbligazioni decennali del Tesoro e disperando di ottenere alla Camera il voto di fiducia desiderato, abbia rassegnato le sue dimissioni.

Occorse l'intervento del re per indurlo a ritirarle.

Ora pare che Magliani abbandonerebbe l'idea delle nuove obbligazioni del Tesoro, assicurando ugualmente il servizio della cassa di Stato.

La Commissione generale del bilancio gli chiese schiarimenti circa le obbligazioni ferroviarie non collegate ai 220 milioni.

Il furto al Papa.

Scrivono da Roma alla *Volkszeitung* (giornale clericale di Colonia) che la *Biblia pauperum*, mandata in dono dalla Casa Reale di Sassonia al Papa in occasione del suo giubileo, è stata spogliata del suo valore. Un ladro ha sostituito alle pietre preziose — che ornavano la legatura del volume e che *valevano migliaia e migliaia di franchi* — altre pietre preziose.

Il Kronprinz in pericolo.

San Remo 14. I medici scoprirono la scorsa notte nuovi sintomi allarmanti sul Kronprinz.

Il Kronprinz fece telegrafare a Mackenzie.

Dicesi che si è manifestato un nuovo tumore maggiore dell'ultimo e che cresce rapidamente.

Mackenzie è partito stamane per San Remo.

Debeb e l'arrivo dei camelli a Massaua.

Dispacci da Massaua recano che il Debeb capo degli Assortini fece ritorno al campo di Gherard (possedimento italiano), deludendo la vigilanza che contro di lui avevano predisposto gli abissini.

Il Debeb era a capo della carovana portante mille cammelli al comando militare di Massaua.

Lo scortavano quattrocento basci bouzuch ed un pelottone di cavalleria. La carovana era preceduta da sessanta corridori montati da indigeni.

La scena dell'arrivo fu splendidamente orientale. La carovana circondò il generale di San Marzano ed il suo stato maggiore.

Gli indigeni, scesi dai cammelli, si misero in ginocchioni davanti a lui secondo il costume mussulmano.

Dopo la consegna i cammelli vennero subito ripartiti assegnandoli ai vari servizi nell'ordine stabilito in precedenza.

Un telegramma di San Marzano.

Il generale di San Marzano telegrafò stamane da Massaua che i soldati nell'ospedale di Ras Madur sono 257.

La temperatura è a 30 centigradi.

Ultima Posta

Il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia

Parigi 14. La commissione delle dogane ha udito oggi Flourens e Dautresme che le diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll'Italia, riguardo al trattato di commercio franco-italiano. La commissione ha formulato una mozione autorizzante il governo a prorogare per sei mesi il trattato. Qualora non si realizzi la proroga, il governo è autorizzato a decorrere dal 1 gennaio ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale che potrà salire fino 100 0|0. Se i diritti così aumentati saranno ancora inferiori a quelli della tariffa generale italiana il governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi.

Gli articoli dichiarati esenti dalla tariffa generale francese potranno essere colpiti di un dazio del 50 per 0|0 del loro valore.

La nuova tariffa si applicherebbe al 1 gennaio e si sottoporrebbe alla Camera all'apertura della nuova sessione.

La relazione si presenterà domani e se ne chiederà l'urgenza per la discussione immediata.

Come vien giudicato il messaggio di Carnot.

I giornali repubblicani rendono omaggio alla semplicità ed alla sincerità del messaggio.

Deplorano la freddezza manifestata dalla camera.

Gli organi radicali esprimono il malcontento.

I giornali conservatori dicono che il messaggio è insignificante.

Decisione della sinistra radicale e della sinistra estrema.

La sinistra radicale e l'estrema sinistra tennero una riunione comune nella quale decisero di respingere i dodicesimi provvisori, soltanto nel caso che il governo ne faccia una questione di fiducia.

La commissione del bilancio approvò all'unanimità il progetto dei dodicesimi provvisori.

Sfratto d' italiani inglesi e tedeschi dalla Russia.

Si ha da Odessa che quel governatore ha intimato a tre case industriali italiane di chiudere i propri affari e di abbandonare entro il mese il territorio russo.

S'ignora la ragione di una così inaspettata misura.

Contemporaneamente ricevettero un ordine di sfratto due case inglesi, due tedesche ed una austriaca.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.83 a 97,03 1 luglio 99.— a 99.20 Azioni Banca Nazionale 871, a 872, Banca Veneta da 242. — a —.— Banca di Credito Veneto da 265 267 Società costruzioni Veneta 210, a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 28.— a 28.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 3|8 — a 202.7|8

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 124.05 a 124,65 e da 124.40 a 124.75 Francia 3 da 100. |a 101.10 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.35 a 25.40 Svizzera 4 100.70 a 101.10 e da — — a — Vienna-Trieste 4 1|2 da 202.25 |— 202.75 a da — a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 14

Rendita Ital. 99.15 10 .—— —— Merid —. a —— Camb Londra 25.48 ,50 —.— Francia da 101.321|2 — Berlino da 124.95—.77 1|2— — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 14

Rend. 99.30 |— — Londra 25.40 |— Francia 101.25 |— Merid. 808.50 — Mob. 1032.—

GENOVA, 14

Rendita italiana 99.82 —— — Banca Nazionale 2193 .— Credito mobiliare 1082.— Merid. 807.— Mediterranea 632.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 15

Chiusura della sera It. 97.60
Marchi 125.80 l'uno.

MILANO 15

Rendita ital. 99.15 ser. 99.10
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 78.80
Id. austr. (arg. 81.55
Id. austr. (oro) 110.80
Londra 25.40 — Nap. 9.97 |—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE

RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blenorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia **24, Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — *Una scatola pillole del prof. Luigi Porta.* — *Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.* 152

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sue succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali,

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO.

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Coassini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

Non più stringimenti
URETRALI

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi sgregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre 2.00 attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l' Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma via Rattazzi N. 26 e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi via Mergellina num. 6, vicino il Dazio e garantito dallo stesso utore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Scatola da 50 confetti, atti allo stomaco anche il più delicato con dettagliata istruzione, L. 3.80.

Vendita presso tutte le buone farmacie e drogherie del regno esigendo in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' inventore.

In UDINE presso il farmacista **Augusto Bosero** alla «*Fenice Risorta*», *che ne fa spedizione nel Regno* mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.36 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	—	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.38 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

PRESSO
LA PREMIATA FABBRICA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia
trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

VAPORI POSTALI FRANCESI



DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Il Piroscafo

TIBET

Capitano ANDRAO

partirà il 10 gennaio 1888

viaggio in 20 giorni

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore LIBAN

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatore VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo, 12.*

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini



ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

GIORNALE PER TUTTI
L'APE
giuridico-amministrativa

redatta da **illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti**; che ormai nel suo secondo anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

SI ACCETTANO
Annunzi a modici prezzi

BONNE ITALIANE
favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **doppio Amido al Borace** *Banfi, Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,30 al Kl., ed in scatole eleganti da 1/4 Kl. e 1/2 Kl. Centesimi 70 e 35.

Domandarlo ai Droghieri.

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *velutata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi — Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Cipria - **Doppio** Amido Imperiale Banfi. Amidi uso inglese - Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/16 di Kl. - Amidoni per industria. Cipria d'ogni qualità con profumo e solida ed in eleganti scatole, Piume di Lepre e di Cigno.

A richiesta si spediscono Cataloghi e Campioni.